



Cultura
Libro di Ugo Morelli
rivaluta il conflitto
«È generativo»

a pagina 13 **Ferro**



Spettacoli
Arriva Gioele Dix
«Vi racconterò
i vizi degli italiani»

a pagina 14 **Boschi**



Mart
Vescovi, Lunelli
e Monti decideranno
l'erede di Collu

a pagina 5

OGGI 13°C
Sole
Vento: S a 2 km/h
Umidità: 71%

SAB ☀️ 3°/14°	DOM ☀️ 4°/16°	LUN ☀️ 6°/18°	MAR ☁️ 7°/18°
----------------------------	----------------------------	----------------------------	----------------------------

Dati meteo a cura di ilMeteo.it
Onomastici: Present. Beata Vergine

CORRIERE DEL TRENTO



Formazione monca

LAVORARE SENZA CAPIRE

di **Franco Rella**

S spesso siamo abitati da un sentimento indefinibile che i monaci medievali, proprio perché indefinibile, consideravano altamente pericoloso. Si tratta dell'«acedia» in cui il senso d'inerzia si lega a una sorda e indefinita inquietudine. A questo sentimento Baudelaire ha dedicato un'intera sezione dei *Fiori del male*, catturandolo in un verso formidabile: «Sono come il re di un paese piovosso». Ma, prima ancora di conoscere Baudelaire, eravamo già penetrati in esso, avviandoci alla sua comprensione con Leopardi in cui abbiamo trovato le parole per nominarlo. A quel punto avevamo capito il senso dell'ansia che ci aveva spinto verso i romanzi di Salgari nell'infanzia, poi ai libri di Sartre e Camus nell'adolescenza e più avanti a quelli di Svevo o di Montale. Si trattava di una vera e propria «educazione sentimentale», a cui la scuola, con tutti i suoi difetti, portava il decisivo contributo. Si trattava infatti di un'educazione che ci permetteva di articolare noi stessi, ci aiutava a definire una nostra identità, a riconoscerci di faccia al mondo e di faccia agli altri. Ci permetteva anche di sporgerci verso l'altro, verso gli altri. Oggi emergono altre priorità.

Perché una simile riflessione che a molti sembrerà venire da un passato remoto? Ho letto che l'Istituto Fontana di Rovereto porterà nei prossimi mesi gli studenti nelle aziende per un stage di due settimane. L'iniziativa sarà sicuramente molto lodata; il sindaco lo ha già fatto. Io la considero invece un passo ulteriore verso l'analfabetizzazione. Oggi il venti per cento degli studenti diplomati in una scuola media superiore non è in grado di leggere e capire un articolo di giornale, un testo che abbia dunque un minimo di complessità. Peggio. Non sono in grado di leggere in se stessi. Questa è negli ultimi anni la mia esperienza di insegnante nella laurea triennale (a cui si accede dopo la scuola media superiore) e quindi nella laurea specialistica.

C'è un'enfasi sul rapporto scuola lavoro e un giudizio di irrilevanza nei confronti dello studio umanistico. Al di là del fatto che proprio questo studio ad aiutare lo sviluppo della capacità di lettura critica del mondo, anche del mondo del lavoro, c'è un'altra considerazione da fare. Due settimane in un'azienda non portano a rapportarsi al lavoro vero, non portano dentro i meccanismi di appartenenza, di subordinazione, di ambizione, di delusione, di ansia per il futuro che caratterizzano la condizione lavorativa. Dunque gli studenti rischiano di trovarsi dentro una situazione artificiale ma troppo poveri di parole per descriverla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Urbanistica Il prossimo consiglio comunale dovrà ridisegnare il capoluogo, ma la riflessione è già iniziata

Variante Prg, i nodi da sciogliere

Ex Italcementi, Scalo Filzi, ospedale, piano Busquets, case e aree agricole: temi caldi

Sicurezza Presidi cauti: privilegiare il dialogo



Bulli e spacciatori, un sms per salvare le vittime

È stato attivato anche in Trentino il servizio di sms anonimi per segnalare casi di bullismo e spaccio tra ragazzini a scuola e in strada. «C'è ancora troppo sommerso» sottolinea il questore.

a pagina 2 **Roat**

I nodi sono più d'uno: Scalo Filzi, ex Italcementi, distretto militare, la soluzione dei piani attuativi inespressi (oggi molte case sono invendute), la rivalutazione del piano Busquets e la definizione del ruolo delle aree rurali (il 77% del territorio). Sono queste le sfide della variante al Prg del capoluogo, che sarà una delle priorità della prossima consultazione.

a pagina 3 **Giovannini**

IL PROGETTO DEL BASKET

«Un palasport innovativo»
Anche Rossi spinge l'Aquila

Dopo il via libera del sindaco del capoluogo Alessandro Andreatta, il progetto di restyling del PalaTrento avanzato dal general manager di Aquila Basket Salvatore Trainotti incassa la disponibilità anche del presidente della Provincia Ugo Rossi. «Siamo aperti allo studio di soluzioni alternative» chiarisce il governatore, che osserva: «Sarà però il Comune a dover valutare principalmente la questione».

a pagina 6

AGENZIA ASSUNTO DALLA PROVINCIA

Contrattazione decentrata Ecco l'esperto

di **Alessandro Papayannidis**

L'Agenzia del lavoro di Trento sarà la prima in Italia ad avere un dirigente ad hoc per favorire la contrattazione decentrata. La giunta ha scelto il bolzanino Mario Vittorio Giovannacci e lo ha assunto fino alla fine della legislatura.

a pagina 4

TURISMO CONVOCATI I DELEGATI APT

Assemblea tesa degli albergatori Tassa contestata

di **Enrico Orfano**

L'assemblea autunnale dell'Asat ha affrontato di petto il problema della tassa di soggiorno. Dopo la discussione il voto: delega a convocare tutti i rappresentanti Asat nelle Apt. Finanziaria, oggi Libardi e Bort convocati in commissione.

a pagina 11

LO SCANDALO LA REGIONE SI OPPORRÀ

Vitalizi d'oro, altri 15 ricorsi Widmann tace

di **Alessandro Papayannidis**

Altri 15 ricorsi contro la legge sui vitalizi d'oro sono stati depositati. Il presidente vicario del consiglio regionale, Thomas Widmann, tace: «Fino al 4 dicembre non daremo notizie». Rossi e Kompatscher annunciano che resisteranno.

a pagina 5

Urbanistica | La città che cambia

Pianificazione

di **Marika Giovannini**

TRENTO Il lavoro vero e proprio partirà solo nella prossima consiliatura (vale a dire, non prima dell'estate del 2015). Ma i primi passaggi sono già stati tracciati: in attesa che le urne definiscano il nuovo volto del governo del capoluogo, in via Belenzani sono iniziati i confronti e le analisi per disegnare la nuova variante al Piano regolatore generale. «Sarà una priorità del prossimo consiglio» avevano messo in chiaro la scorsa settimana il vicesindaco Paolo Biasioli e il presidente della commissione urbanistica Alberto Salizzoni alla vigilia del duplice appuntamento programmato proprio in vista dell'elaborazione del nuovo strumento: la presentazione, in commissione urbanistica, della ricognizione sui piani attuativi ancora non attivati e l'avvio dell'esame delle aree agricole della città, in una riunione congiunta tra le commissioni urbanistica e ambiente.

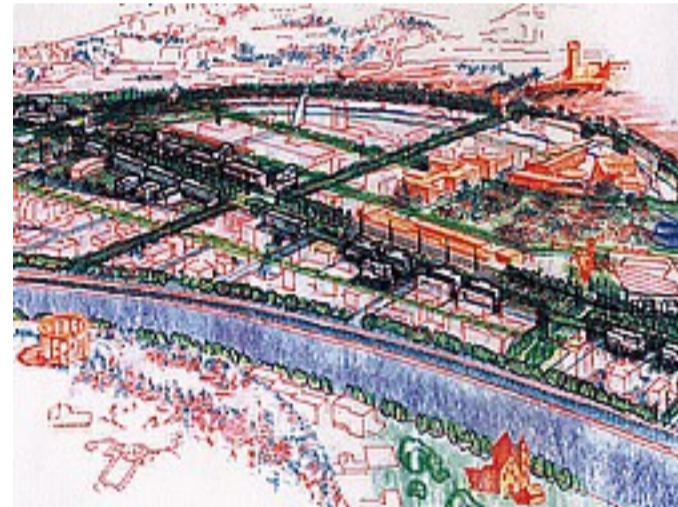
Una partita strategica, quella della variante al Prg. Che non solo dovrà affrontare la questione dei metri cubi ancora inespresi (circa 980.000, a cui vanno aggiunti i potenziali 320-500.000 metri cubi dei terreni inquinati di Trento nord), ma che dovrà soprattutto sciogliere alcuni nodi «storici» della trasformazione del capoluogo: dalla riqualificazione dell'ex Italcementi al destino dello Scalo Filzi, dal futuro utilizzo dell'ospedale Santa Chiara fino alla classificazione delle aree di San Vincenzo di Mattarello sulle quali avrebbe dovuto trovare posto la cittadella militare. Senza contare l'altro aspetto cruciale: il nuovo strumento dovrà tornare sulle scelte disegnate dall'architetto catalano Joan Busquets. E riconsiderare (o, nel caso, attualizzare) i capisaldi del piano dei primi anni Duemila, a iniziare dall'interramento della ferrovia e i corridoi verdi.

La prima sfida, quella dei piani attuativi inespresi, è già sul tavolo dei funzionari almeno per la valutazione tecnica (le scelte politiche verranno prese invece nella prossima consiliatura). La verifica svolta dagli uffici di Palazzo Thun e presentata in commissione parla chiaro: delle lottizzazioni programmate negli ultimi decenni, quelle terminate sono 74. Ne rimangono 11 in istruttoria (come il «buco» Tosolini, il complesso di viale dei Tigli e il piano di via dell'Albera a Martignano) e 24 in attuazione. Oltre a 52 ancora non ancora attuate. Piani, questi ultimi, che secondo la ricognizione del Comune sono localizzati soprattutto lungo via Brennero, ma anche nelle aree interessate dal progetto di interrimento della ferrovia (e quindi del *boulevard*), come quelle lungo corso Buonarroti. L'interrogativo a cui sarà chiamata a rispondere la nuova amministrazione riguarda la reale opportunità di mantenere queste pianificazioni. Si dovrà capire, dunque, quali piani dovranno essere sbloccati e in che modo. E valutare eventuali modifiche per gli altri alla luce delle trasformazioni avvenute negli ultimi anni e alla situazione attuale del capoluogo, con un numero consistente di appartamenti nuovi non venduti (oltre che di alloggi sfitti), comparti dismessi a ridosso del centro e una espan-



Trasformazione urbana

In alto il capoluogo trentino, con il centro storico e le aree che si sviluppano fino al fiume Adige. La pianificazione della città sarà affrontata nella prossima legislatura nella variante al Piano regolatore generale annunciata dal vicesindaco Paolo Biasioli e alla quale hanno già iniziato a lavorare gli uffici con una ricognizione sui piani attuativi ancora inespresi e con uno studio sulle aree agricole. A sinistra, il comparto dell'ex area Italcementi, in Destra Adige. A destra, uno dei disegni alla base della variante al Prg firmata dall'architetto catalano Joan Busquets



Ex Italcementi, Scalo Filzi, Not I nodi della variante al Prg

sione del capoluogo che a nord ormai ha raggiunto Lavis attraverso la zona industriale e che a sud è delimitata dalle coltivazioni. Almeno per ora.

Non meno impegnativa sarà l'altra questione che dovrà dirimere la variante al Prg. Vale a dire, la soluzione dei nodi che rimangono ancora insoluti e che, da anni, animano i dibattiti tra politici e tra categorie professionali. A iniziare da quella che Salizzoni ha definito «l'ultima area del centro città da progettare, uno dei grandissimi temi di Trento»: il comparto dell'ex Italcementi, in De-

stra Adige, allargando lo sguardo, come suggerito dal presidente di Italia Nostra Beppo Toffolon, anche alla striscia che dalle Alberi porta fino al ponte di San Lorenzo dall'altra parte del fiume. A sud di Piedicastello gli ettari da considerare sono sette e mezzo, cinque dei quali già pianificati. Con un'identità tutta da definire: dopo l'accantonamento del progetto di polo scolastico, si dovrà ripartire non proprio da zero. Ma quasi. Con l'incognita di dover ripercorrere un iter già visto, fatto di proposte e ripensamenti. E se su via Brennero i terreni di

Trento nord attendono certezze sulla bonifica, poco più a sud da affrontare ci sarà il destino dello Scalo Filzi, «escluso» dai ragionamenti ormai da troppo tempo (gli ultimi accenti risalgono all'idea della mega-stazione internazionale).

Guardando ancora più a sud,

Sotto la lente

Da affrontare ci saranno i capisaldi del disegno di Busquets, iniziando dal boulevard

le partite sono parecchie. E delicate. In via al Desert, in attesa di un ospedale sempre più distante, andrà pianificata l'area attorno al nuovo nosocomio (che occuperà 6 dei 23 ettari predisposti). Mentre, contemporaneamente, in Bolghera si dovrà iniziare a ragionare sul futuro utilizzo del Santa Chiara quando (e se) diventerà ex ospedale. Sempre in Oltrefersina, se il complesso di viale dei Tigli attende la posa della prima pietra dopo l'abbattimento delle palafitte, dall'altra parte della strada si dovrà lavorare sul recupero del distretto mili-

tare (sollecitato più volte dalla circoscrizione), affrontando allo stesso tempo il tema delle aree di San Vincenzo che avrebbero dovuto ospitare la cittadella militare.

Ma sulla variante «peserà» anche l'eredità di Busquets. E il disegno che l'architetto catalano aveva impresso al suo Piano del 2002. In questo senso, si dovrà rivedere (o quantomeno «attualizzare») il progetto di interrimento della ferrovia, opera giudicata troppo costosa per le finanze attuali ma che stando alle prospettive tracciate negli ultimi anni potrebbe trovare una diversa attuazione nel progetto di quadruplicamento della ferrovia del Brennero. E, allo stesso tempo, si dovrà capire come e se dare seguito ai «corridoi verdi» prospettati dall'architetto catalano, sulla cui realizzazione ha insistito pochi giorni fa anche Toffolon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Territorio rurale, nel capoluogo è il 77% del totale

Presentato lo studio degli uffici comunali: le zone agricole primarie sono quasi 3.000 ettari

TRENTO Il dato, a una prima lettura, sorprende. Anche se poi, osservando il capoluogo con più attenzione e considerandolo in tutte le sue caratteristiche, i conti iniziano a tornare. E quel 77 per cento di territorio rurale sulla superficie totale cittadina non stupisce così tanto se, nel calcolo, si considerano non solo le zone agricole, ma anche quelle a bosco, a pascolo e improduttive.

Il quadro delle zone classificate all'interno del Piano regolatore generale con la sigla «E» (ossia a destinazione agricola, a bosco, a pascolo e improduttive) è stato tracciato in queste settimane dai funzionari del

23

Per cento

È il totale del territorio urbanizzato e pianificato nel comune di Trento: si tratta di poco più di 3.600 ettari

Servizio urbanistica e pianificazione della mobilità del Comune, in uno studio sulla «ridefinizione cartografica e normativa» dei terreni in vista della nuova variante al Prg che è stato presentato ai membri delle commissioni urbanistica e ambiente.

In sostanza, si legge nel documento illustrato dal dirigente Giuliano Stelzer, rispetto a una superficie totale di 15.784 ettari, il totale di territorio «urbanizzato e pianificato, quindi urbanizzabile» nel capoluogo è di 3.637 ettari, ossia il 23 per cento (i dati si riferiscono al 31 dicembre del 2013).

I restanti 12.147 ettari, inve-



Ravina
Alcuni territori agricoli del comune capoluogo

ce, sono costituiti da territorio rurale. Che comprende tutte le zone classificate come «E». Nel dettaglio, la zona maggiormente rappresentata è quella a

bosco (quasi 8.000 ettari, il 65 per cento del totale dei terreni rurali), seguita da quella agricola nelle sue diverse declinazioni: le aree agricole di interesse primario (2.887 ettari, il 24 per cento del totale), quelle di interesse secondario (162 ettari, l'1,34 per cento) e quelle «di particolare tutela» (120 ettari, l'1 per cento).

Altri 524 ettari appartengono a zone dedicate al pascolo (ossia il 4,31 per cento del totale), mentre le zone classificate come «improduttive» sono attualmente 509 ettari, il 4,18 per cento del totale.

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA